

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2015 il Resto del Carlino

ANCONA 7

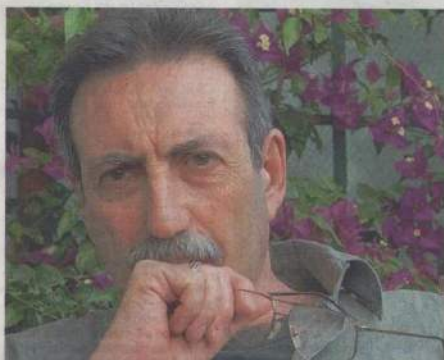
LA CITTA' ALLO SPECCHIO

UN INAPPELLABILE CATALOGO
DELLE SCELTE SBAGLIATE
E DELLE SCEMPIAGGINI

Michele Polverari

«Errori, scempi e poca coscienza: ecco perché Ancona è difficile»

Intervista all'architetto Di Matteo che anticipa il suo nuovo libro



L'AUTORE Massimo Di Matteo, venerdì ospite alla libreria Canonici

di RAIMONDO MONTESI

ARCHITETTO Di Matteo, Ancona dunque è 'borderline'. Allora ha ragione Sgarbi a definirlo 'dissociato'?

«Il titolo è ironico, provocatorio. Ma in parte Sgarbi ha ragione».

Perché la nostra sarebbe una città 'difficile'?

«Pur avendo un'identità, e anche forte, molto spesso gli anconetani non ne hanno coscienza, non la trovano. Non abbiamo memoria. A volte siamo schizofrenici: distruggiamo quello che ci servirebbe per andare avanti, per crescere».

Ad esempio?

«Molti guardano al passato, a prima della guerra, con nostalgia, e allo stesso tempo permettono che elementi di quel passato vengano distrutti. L'ex Metropolitan era una testimonianza di un cinema considerato esemplare in certi manuali di architettura. Il nuovo progetto del Teatro delle Muse è bello, però avevamo un teatro storico, che dagli anni '70 si permise che fosse distrutto. Ad Ancona non c'è la coscienza di certe cose».

Quindi non è solo colpa degli amministratori?

«I cittadini sono corresponsabili. D'altronde di solito si dice che i cittadini hanno gli amministratori che si meritano».

Parla dell'Ancona del dopoguerra: quali errori furono compiuti?

«Ancona aveva una struttura urbanistica difficile, è vero. Ma aveva una sua specificità, una ricchezza unica. L'errore è stato non averlo compreso. E' stata svuotata la zona del porto, facendo tabula rasa. Invece l'area andava bonificata e recuperata. Così si è perso non solo un patrimonio storico e architettonico, ma anche un patrimonio umano, un tessuto sociale».

E dopo il terremoto?

«La stecca di via Scosciacavalli è stata una scelta sbagliata: un intervento fuori scala, troppo forte, troppo violento. Il progetto iniziale prevedeva la conservazione delle vecchie facciate, almeno al primo livello. Poi, come capita spesso, certe cose dei progetti non si realizzano. A Capodimonte l'errore è stata l'incamiciatura dei muri con le reti, che ha annullato la qualità architettonica degli edifici. Elementi come i portali in pietra e le cornici sono rimasti incassati».

Perché nella copertina c'è il murale di piazza Oberdan?

L'APPUNTAMENTO

L'autore sarà presente venerdì pomeriggio alla libreria Canonici

«E' un bel murale, e poi c'è questa Madonna che guarda in alto anziché in basso, quasi a prendere le distanze da quello che c'è sotto. E' l'immagine di un'interiorità ferita, di un disagio. Anche la città ha questo disagio, oltre al suo fascino, alla sua storia».

Si parla tanto di waterfront, del perduto rapporto della città con il mare...

«Guardi che il rapporto di Ancona con il mare non sempre è stato così immediato. Anche questo è stato un rapporto non facile. A separarli c'erano la barriera gregoriana e il corridore».

Ora però è stata riaperta una zona del porto storico. La rinascita verrà da lì, dal mare?

«Io spero che la rinascita venga dai giovani. Serve un cambio di rotta. Ma bisogna essere coscienti di quello che si ha alle spalle per andare avanti e crescere».

ANCONA, città di errori e occasioni perdute? La storia, soprattutto quella recente, dice di sì. E anche l'architettura. Chi è interessato all'argomento non perda l'incontro di venerdì (ore 17.30) alla libreria Canonici, dove sarà presentato il libro 'Ankon borderline. Miti secolari e storie di una città difficile' (il lavoro editoriale, firmato dall'architetto Massimo Di Matteo. Insieme a lui ci sarà Michele Polverari, ex direttore della Pinacoteca civica, che ha firmato la puntualissima prefazione del volume. Polverari osserva che i capitoli della prima parte «trattano argomenti di storia e d'arte i quali, anche quando siano stati oggetto di di numerosi studi, hanno uno svolgimento spesso sorprendente. Tutto è riconsiderato nuovamente, alla luce delle proprie ricerche e valutazioni, in maniera saggiamente spregiudicata». Nella seconda parte «la corona di raffinate indagini e riflessioni storico-artistiche lascia spazio a un'ampia ricapitolazione della vicenda urbanistica e architettonica degli ultimi settant'anni, a cominciare, dopo i bombardamenti del 1943-44, dalle distruzioni operate dalla ricostruzione post bellica». Polverari parla poi dell'«inappellabile catalogo delle scelte sbagliate (più o meno interessate) e delle scempiaggini». Un esempio? «Al porto si rinunciò a una delle caratteristiche secolari: la residenza. Inoltre nella consegna della zona unicamente ai servizi non si volle aver riguardo verso il recupero delle emerse vestigia architettoniche, alla ricostruzione delle architetture di pregio, delle chiese. Tutto venne stravolto: spazi e viabilità non ebbero più legami con la storia. Anche la spina dorsale del quartiere, via Saffi, venne spezzata: il porto cessò di essere città».



La copertina del libro

COME UN SIMBOLO

In quel bel murale la Madonna guarda in alto quasi a prendere le distanze da ciò che sta sotto: anche la città ha questo disagio

Global Income Fund.

Fatti, non parole.

4,72%
DIVIDENDO
ANNUALIZZATO

Sette anni fa abbiamo lanciato JPMorgan Investment Funds - Global Income Fund, un fondo multi-asset focalizzato alla generazione di reddito, con 10 asset class diverse gestite da 10 team specializzati che operano in ogni isola in tutto il mondo. Per noi questi numeri valgono più di mille parole.

*Il dato riportato è il rendimento da dividendo annualizzato, una performance relativa basata sull'ipotesi che i dividendi fossero reinvestiti nel fondo a scade. È calcolato sulla base dell'ultimo dividendo distribuito (agosto 2015) con arrotondamento del dividendo e arrotondamento delle quote. I rendimenti sono calcolati su base annua.

Per saperne di più, visita il sito:
www.jpman.it

J.P.Morgan
Asset Management

Prospetto informativo. PRIMA DELL'ACQUISTO LEGGERE IL PROSPETTO E IL KIID (documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori), disponibili presso i Suggeriti Concessionari autorizzati e sul sito internet www.jpman.it. Il presente documento non è un contratto e non costituisce offerta di investimento. Il contratto di investimento è il Prospetto informativo. Il KIID (Key Information Document) è un documento che fornisce informazioni essenziali per gli investitori. Il presente documento non è un contratto e non costituisce offerta di investimento. Il contratto di investimento è il Prospetto informativo. Il KIID (Key Information Document) è un documento che fornisce informazioni essenziali per gli investitori.



ARTE CONTEMPORANEA
NELLO SPAZIO URBANO